

## Un recital di Caramiello per i 50 anni del Museo

NAPOLI. Un singolare ed incantevole pezzo di Earl Wilder, compositore ignoto a tutti i presenti, appassionati ed addetti ai lavori compresi, donato come bis insistentemente richiesto dal pubblico entusiasta, ha concluso molto festosamente il recital di Francesco Caramiello all'Auditorium del Museo di Capodimonte, organizzato da "Maggio della musica" in occasione della inaugurazione della grande mostra per i cinquant'anni del Museo. In questo stesso Auditorium (una volta cappella del Palazzo) oggi profondamente modificato da com'era ancora vent'anni fa, ed arricchito da qualche anno con gli arazzi della collezione D'Avalos, si sono sempre svolti concerti collegati alle grandi mostre ospitate nella Reggia, a cominciare da quelli dell'"Unione musicisti napoletani" in occasione della mostra sul Settecento a Napoli, alla fine degli anni Settanta del secolo scorso. Questo di Wilder è stata una delicata monelleria, uno sfizio: era pezzo con variazioni su temi da "Biancaneve", che tutti hanno ascoltato con devozione, ed avrebbero voluto ascoltare di nuovo. Il pianista, grande studioso del repertorio meno noto per il suo strumento, curioso di quanto scritto e trascurato nelle biblioteche tra Ottocento e Novecento, insigne nell'approfondire e divulgare le musiche di Sgambati, cui ha dedicato anche alcuni bellissimi cd, esecutore-interprete di grande finezza sempre, ha ottenuto un nuovo grande successo facendo scoprire ed apprezzare pezzi di Dohler, musicista napoletano di origine viennese, capace di coniugare cantabilità popolare e finezze austriache, di Chaminde, singolare, aerea compositrice francese, che ha affascinato il pubblico, anche perché donna, e poi del prediletto Sgambati e di Martucci e di Liszt. Ben tre tarantelle erano in programma, di Chaminde, Martucci e Liszt, a ricordare l'eleganza e la rilevanza storica di questa danza oggi negletta e considerata kitsch addirittura. Nelle pagine di Liszt con temi da Rossini e Donizetti, una specie di sfolgorante cartolina musicale da Napoli, il virtuosismo, la scoperta melodia, che c'era pure nel pezzo di Sgambati da Gluck, hanno rivelato ancora una volta il gusto finissimo del pianista, delicato ed aristocratico anche alle prese con pezzi più estroversi e plateali. E le funamboliche difficoltà tecniche di taluni brani egli sa risolverle sempre in maniera squisita ed espressiva, conciliando con la teatralità di Liszt anche la sensibilità degli appassionati più lontani dal gusto del vulcanico artista magiaro: proposto così Liszt si rivela perfino poetico in pezzi brillanti, magari commerciali.